

“Ma voi, chi dite che io sia?”



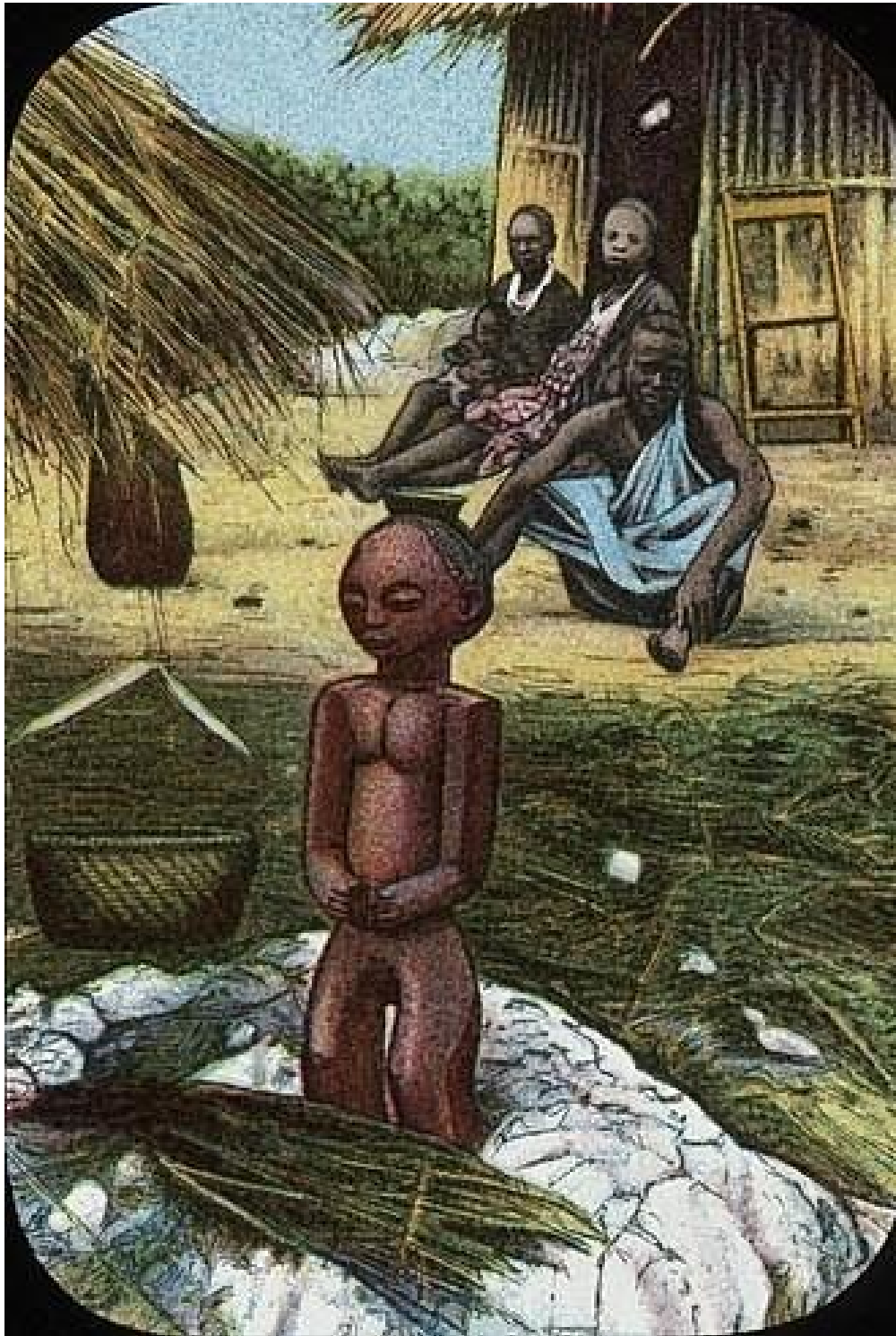


Già gli uomini primitivi sentivano l'esigenza di vivere alcune forme di religiosità che in base alle credenze del momento e al sentimento che spinge una persona a credere e a fare esperienza di un Essere a lui trascendente, venivano espresse in modi che in parte ritroviamo, ancora oggi in piccole tribù.



Fra i nativi americani si sviluppa

L'animismo: insieme molto variegato di religioni o culti in cui prevale l'attribuzione di qualità divine o soprannaturali a oggetti, luoghi o esseri materiali.



In africa

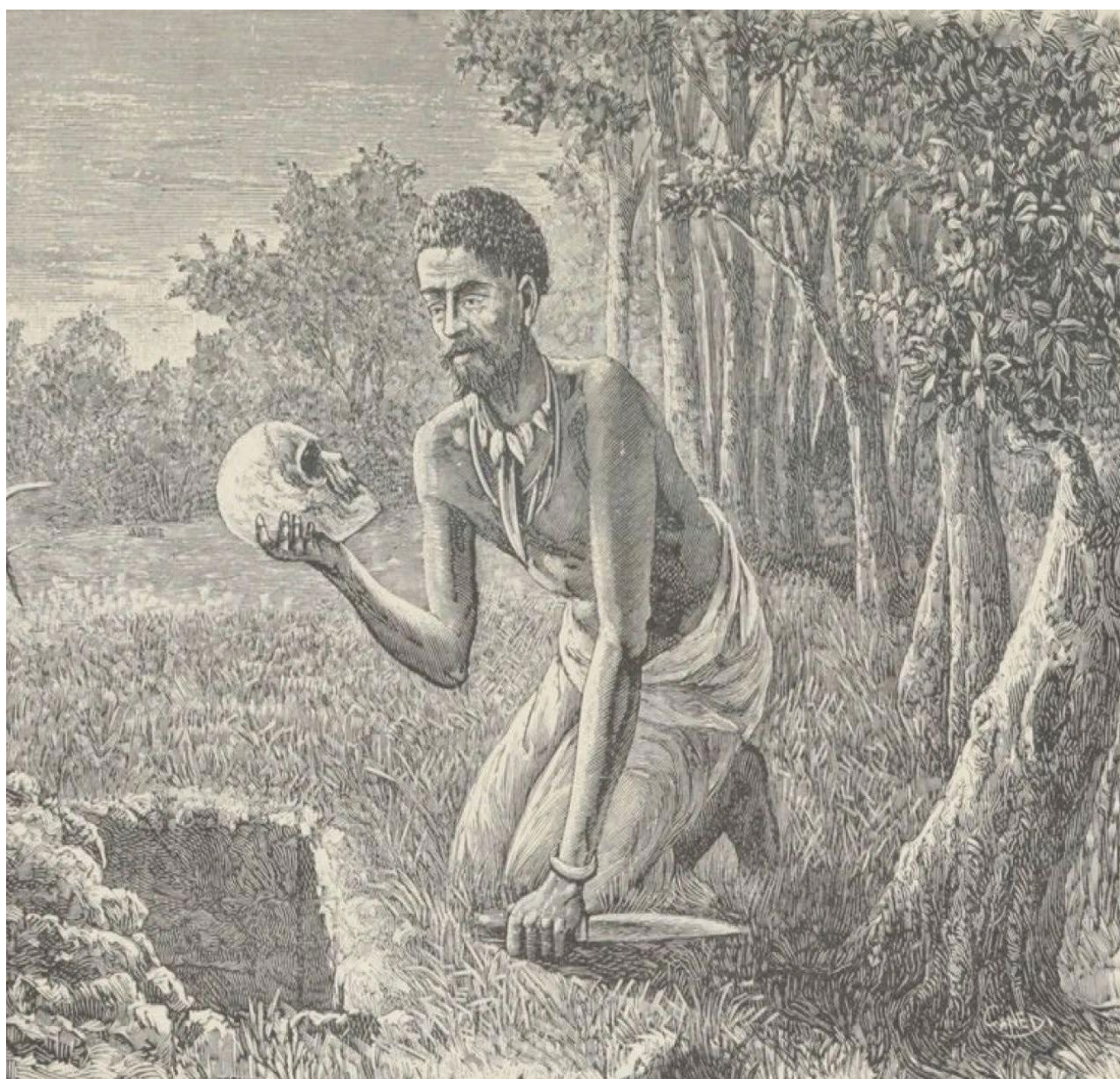
Feticismo. forma di religiosità che prevede l'adorazione di feticci, ovvero di oggetti (spesso manufatti antropomorfi o zoomorfi) ritenuti dotati di poteri magici.



In America abbiamo il Totemismo. forma di culto animista (o meglio, pre-animista), anche come un'espressione del culto degli antenati e, più generalmente, del legame dell'uomo con la natura e ciò che lo circonda.



Sciamanismo. nel quale si fa uso di droghe e musiche per cadere in uno stato estatico (cioè, di “uscita” dalla realtà fisica) al fine di incontrare la divinità e dove lo sciamano è considerato un intermediario fra il mondo degli uomini e degli spiriti



Manismo. Per manismo (dal lano Manes) si intende il complesso degli atti di culto rivolti ai defunti, soprattutto a uomini che in vita avevano mostrato qualità non comuni.

La spinta che è presente in tutti gli uomini è sempre stata quella di avere un rapporto con Dio, di fare la Sua conoscenza, di essere accompagnato nelle scelte più adatte a creare la propria felicità.

Conoscerlo non significa solo sapere della sua esistenza, che fra l'altro è anche documentata dalla storia, ma conoscere i suoi sentimenti, cosa lo fa' gioire o soffrire, cosa pensa di noi, cosa ha nel cuore.



2000 anni or sono si presenta nel mondo un uomo che, per il suo modo di vivere e per le sue opere raccoglie consenso tra gli uomini che l'hanno incrociato e li introduce verso concetti che sovvertono completamente il modo di rapportarsi agli altri. Il suo insegnamento mirava a servire piuttosto che dominare gli altri.



Chi lo seguiva veniva definito apostolo e cercava di imparare, con fatica, a vivere secondo i suoi insegnamenti.

Operava miracoli, guariva le malattie e tanto altro.





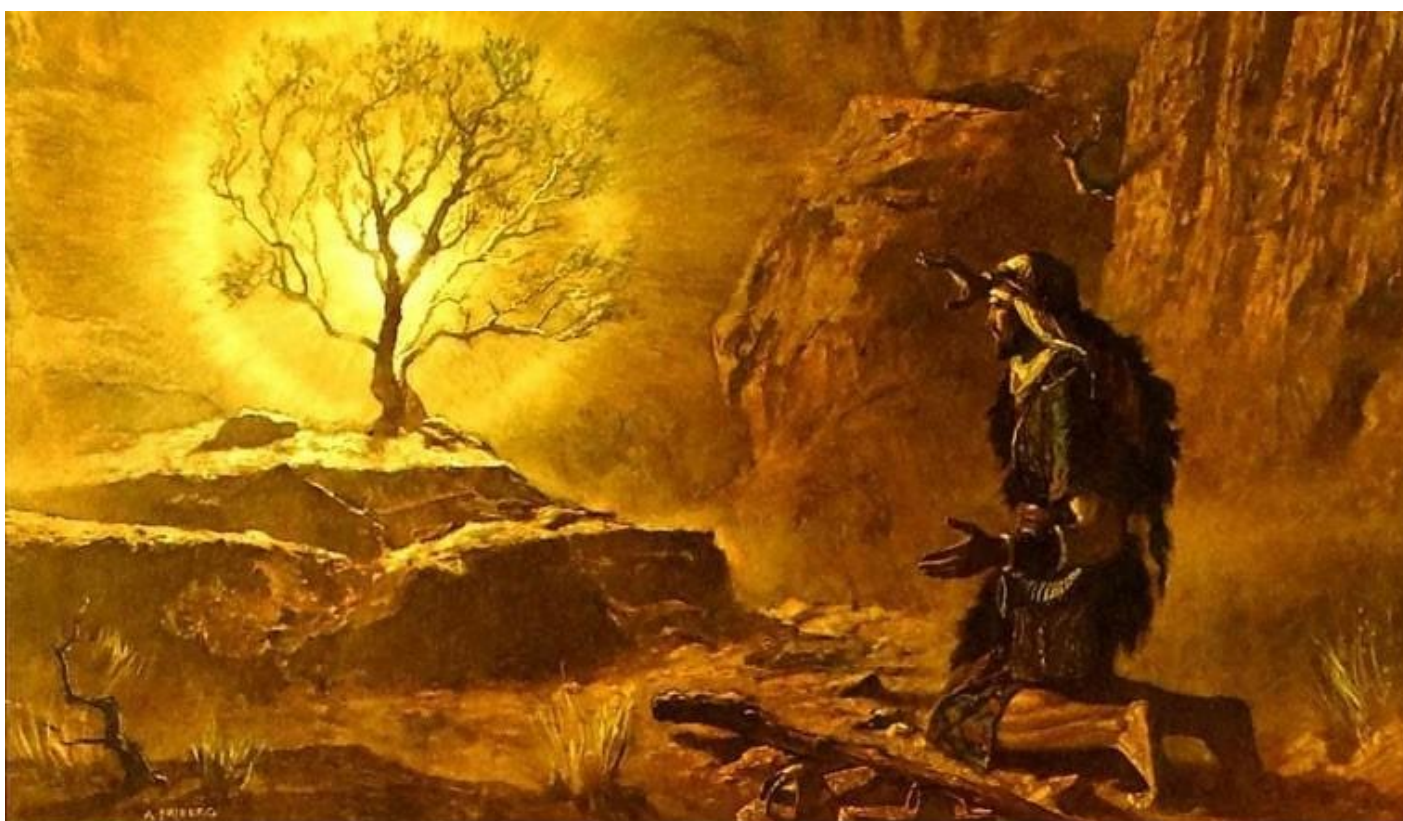
Ad un certo punto chiede ai suoi discepoli: " voi chi dite che io sia?"



la storia successiva la conosciamo, ma forse è ora di porre ai noi la stessa domanda: noi chi diciamo che egli è'?

Rappresenta, per noi, quella meta cercata dalle varie religioni? L'origine, il fine e la fine di ogni cosa?

Ci venne annunciato dai profeti, narrato dagli evangelisti.



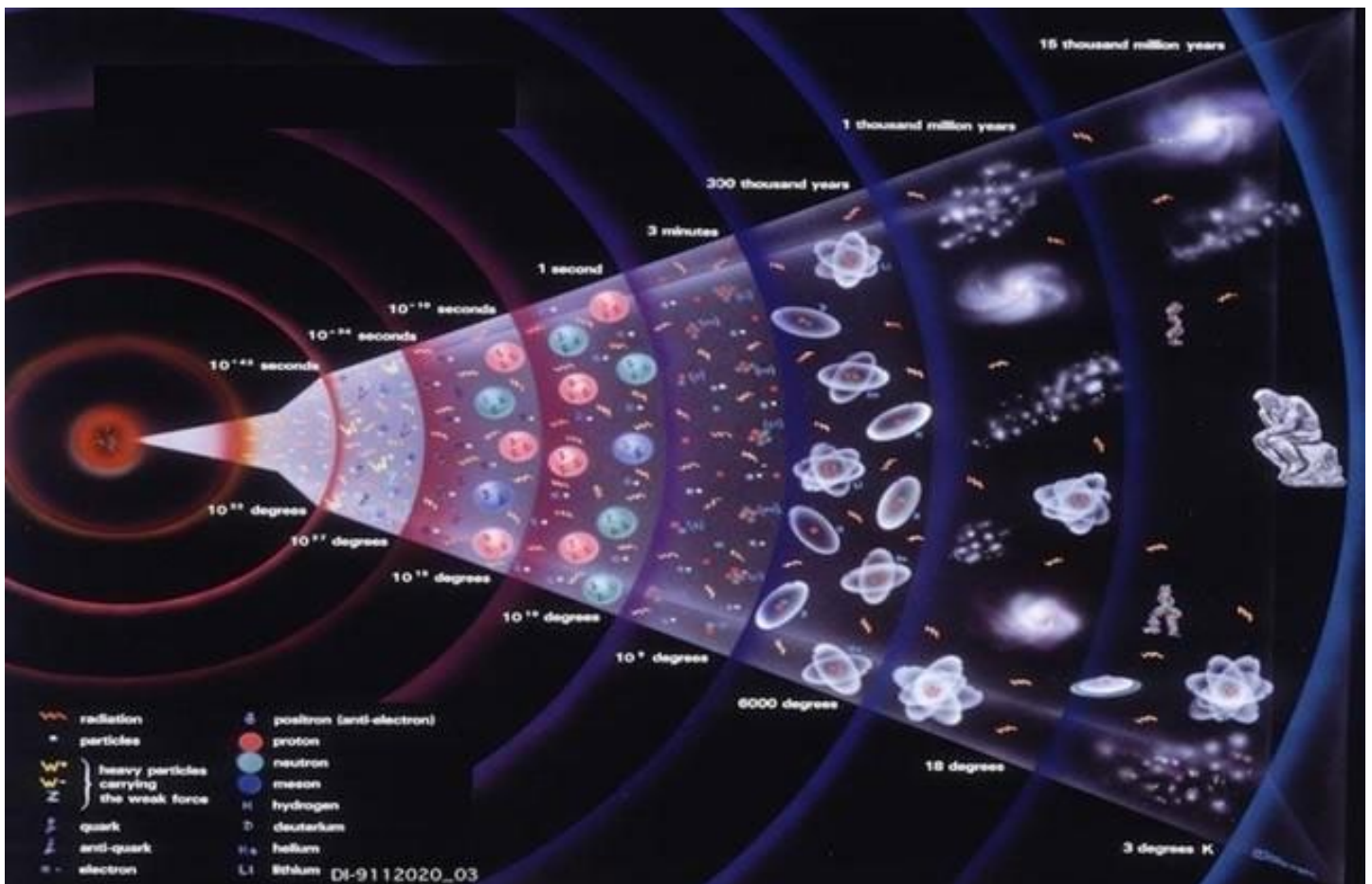
A sua volta lui si presenta dicendo: io sono la via, la verità', la vita e nessuno viene al Padre se non per mezzo di me!

(giov.14-6)

Io sono richiama l'espressione che Dio usa con Mosè

(Esodo 3:14 Io sono colui che sono), usando lo stesso verbo che usa Dio, ovvero il verbo che indica l'esistenza senza tempi definiti.

I filosofi, fin dai tempi antichi hanno cercato l'origine di ogni cosa, la forza primigenia che domina il mondo e da cui tutto proviene e a cui tutto tornerà.



Per la maggior parte dei filosofi il principio generatore viene definito archè e viene identificato in tanti modi diversi: principio, origine, l'uso di questo termine risale ai primordi della tradizione filosofica e che designa con questo nome la sostanza primordiale, da cui pensa derivate tutte le cose. Chi vuole si può cimentare con lo studio della filosofia che fa comprendere come l'uomo ha sempre cercato strade e metodi per capire e definire l'origine del mondo e le leggi che guidano il suo divenire.

Sicuramente è affascinante la filosofia e ci dimostra la necessità dell'uomo di capire da dove viene. Ma noi siamo più propensi a

seguire la visione "dell'aquila spirituale", cioè Giovanni, per il quale l'archè quale origine e sostanza dell'essere tutto è il logos.



Che l'archè coincidesse con il logos per Giovanni non era, tuttavia, una conclusione di tipo razionale, basata sull'osservazione della realtà, ma una certezza indubitabile, motivata e convalidata dalla fede nella verità rivelata, comprovata dalla sua esperienza diretta: (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta. 1Gv., 1-4) Queste sue parole comprovano la coincidenza fra archè, vita e logos quale origine e vera sostanza dell'essere tutto.

Capire che Dio è l'origine(alfa) e la fine(omega) di ogni cosa, che Gesù è il Figlio e che in questo gioco entra anche lo Spirito

Santo e che i tre sono una cosa sola non è concepibile alla mente umana...



Anche Dante nel terzo canto del Purgatorio, dice:
Matto è chi spera che nostra ragione
possa trascorrer la infinita via

che tiene una sustanza in tre persone.



E dice ancora:

«State contenti, umana gente, al quia; ché se potuto aveste veder tutto, mestier non era parturir Maria.»





Anche San Tommaso d'Aquino 1225 - 1274

sosteneva la tesi che la fede si basa sulla rivelazione divina, mentre la ragione si può occupare solo di quanto le è accessibile; però egli pensava che si dovesse avere il diritto di studiare anche la fisica e la filosofia aristotelica per capire meglio le leggi che governano il mondo naturale

A noi non basta sapere che esiste un assoluto, ma cerchiamo anche di stabilire un rapporto con Lui, Il rischio che corriamo è quello di avere un concetto di Dio personale, diverso per ogni persona generato dalle proprie conoscenze, dalle proprie necessità', dai propri desideri. Ma nonostante ciò', non è difficile capire che la verità' assoluta è una sola, e noi dobbiamo sforzarci di trovare un modo per arrivare ad essa, poiché nessuno di noi può pensare di essere depositario della verità assoluta, e quindi dobbiamo chiederci se esiste una via sicura che ci porta alla conoscenza dell'unico Dio, dell'unica verità'.



In Giov.14-6 Gesù' si presenta così: Io sono la via, la verità, la vita, e nessuno viene al Padre se non per mezzo di me! Poi in Gv.14-10 Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso, ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Torniamo alla presentazione che Giovanni fa di Gesù: E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (GIOV.1,14).

Quindi Gesù si identifica con Dio ed essendo il logos, la parola, è l'unica persona abilitata a narrare Dio.

Mi spiego meglio:

Se pensiamo al fatto che chiunque esprime un suo pensiero ad un altro, questo pensiero viene interpretato dall'ascoltatore in base alla sua cultura, le sue esperienze, le sue convinzioni, e quindi sarà difficile che chi ascolta percepisce il reale pensiero di chi parla.

In questo caso specifico questa alterazione non si ha perché Gesù è Dio, e quindi il pensiero resta tale, senza interpretazione da parte di altri.

Potrei avere dubbi quando dice: credetemi, io sono nel Padre e il Padre è in me, come facciamo a essere certi che colui che parla è veramente Gesù' Cristo?

Paolo ci istruisce a tal proposito e dice: la chiesa è il corpo di Cristo mentre Cristo è la testa



e poiché il corpo e la testa non possono vivere separa, la chiesa non può essere separata da Gesù', che viene narrato dalla chiesa stessa, ovvero dai sacerdoti. Quindi dobbiamo necessariamente essere guidati dalla chiesa, anche se a volte si è dimostrata non perfetta, altrimenti rischiamo avere ognuno un concetto diverso di Dio e rischiamo di mettere l'io al posto del Dio che cerchiamo. L'espressione "Corpo di Cristo" è una espressione frequente nei vangeli e nelle lettere apostoliche che indica la Chiesa (tutti gli uomini davvero salvati). La Chiesa viene chiamata "un medesimo corpo in Cristo" nella Lettera ai Romani 12:5, "un solo corpo" nella prima Lettera ai Corinzi 10:17, "il corpo di Cristo" nella prima Lettera ai Corinzi 12:27. La Chiesa è chiaramente

equiparata al "corpo" di Cristo nelle Lettere agli Efesini 5:23 e ai Colossesi 1:24.

Quando Cristo entrò nel nostro mondo, adottò un corpo fisico per mezzo del quale, dimostrò chiaramente l'amore di Dio, in modo tangibile, e coraggiosamente: specialmente per via della Sua morte sulla croce.

I membri del Corpo di Cristo, tutti gli uomini, sono certi nella loro salvezza (Giovanni 10:28-30). Perché un cristiano perda

la sua salvezza, Dio dovrebbe "amputare" il Corpo di Cristo!



Questa immagine, ideata da me, esprime il mio desiderio: essendo una cellula del corpo di cristo, ogni persona, può sperare di entrare nel gioco trinitario insieme a Gesù.

Se Gesù alla parola amatevi come io vi ho amato, ha fatto seguire la sua morte in croce si capisce bene il significato non vano della sua parola.

A tale proposito vediamo come Gesù ci dimostra il suo amore.